



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# **38<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE**

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 18 - 19 novembre 2017**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2018**

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI  
*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*  
Prof. GIULIANO VOLPE  
*Rettore emerito Università di Foggia*  
Prof. GIUSEPPE POLI  
*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*  
Prof. ALBERTO CAZZELLA  
*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*  
Prof. PASQUALE FAVIA  
*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*  
Prof. ALFREDO GENIOLA  
*Prof. emerito Università degli Studi “A. Moro” di Bari*  
Prof. ARMANDO GRAVINA  
*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA	<i>Presidente</i>
MARIA GRAZIA CRISTALLI	<i>Vice Presidente</i>
GRAZIOSO PICCALUGA	<i>Segretario</i>

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA  
MARIA GRAZIA CRISTALLI

## **La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)**

---

\*Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

---

### **Introduzione**

Il presente lavoro, incentrato sull'analisi del repertorio ceramico subappenninico proveniente da tre settori di scavo del sito di Coppa Nevigata, nasce da due precise necessità: indagare l'articolarsi in più sotto-fasi dell'occupazione subappenninica nell'insediamento in questione (XIII e XII sec. a.C.) e correlare il deposito presente nella porzione settentrionale e orientale della collinetta, attualmente in corso di scavo, alle porzioni occidentali del sito indagate da S.M. Puglisi fino al 1975.

Se nelle operazioni di caratterizzazione crono-culturale di un contesto archeologico, su scala macro-regionale, si utilizza spesso come indicatore la presenza di peculiari elementi stilistici, nel ricercare le dinamiche di sviluppo e trasformazione di modelli nelle singole comunità è necessario introdurre la quantificazione degli stessi. Operando in questi termini si colgono i legami tra i complessi della cultura materiale e le specificità socio-economiche delle rispettive comunità.

Lo studio esposto in questa sede, nato da un lavoro di tesi magistrale, tenta di dar fondamento all'ipotesi di articolazione in più sotto-fasi del Subappenninico nel sito dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata, sotto-fasi in parte già identificate nella revisione dei materiali dalle campagne di scavo condotte fino al 1975 (CAZZELLA e RECHIA 2012a). Lo studio quantitativo si basa sull'analisi dell'incidenza percentuale dei diversi tipi ceramici nell'ambito della sequenza stratigrafica. Affinché il dato sia fruibile è necessario che il numero di frammenti riferibili ad uno specifico tipo sia quantitativamente rilevante: in tal senso è stato essenziale operare una selezione degli

elementi confrontabili e al contempo evitare un'eccessiva frammentazione tipologica con conseguente impoverimento quantitativo delle categorie utili. Ulteriore fattore da tenere in considerazione è quello legato al quadro funzionale delle diverse aree, senz'altro alterante l'incidenza, se non la presenza stessa, di alcune categorie di manufatti. Alla luce dei fattori di variabilità esposti, anche la ricorrenza nell'andamento di pochi componenti tipologici potrebbe dare indicazioni sulle trasformazioni nel complesso ceramico.

Gli elementi stilistici significanti nell'ambito del repertorio subappenninico, seppur meno ricorrenti e soggetti ad ampia variabilità formale, saranno oggetto di riflessione in quanto utili elementi per valutare le peculiarità della produzione ceramica della comunità insediata nell'abitato tra XIII e XII sec. a.C.

### **I settori in esame: modalità di indagine e proposta interpretativa del deposito**

I settori G20, G3A e F3D si trovano nella porzione settentrionale della collinetta, in prossimità della porta di accesso subappenninica (fig. 1). Immediatamente ad ovest della via di accesso si sviluppa il grande dosso composto da tritume di calcare giallo, realizzato in un momento antico del Subappenninico e connesso ad una generale risistemazione dell'insediamento; addossate al fronte meridionale di questo, si impostano due strutture a pianta quadrangolare verosimilmente riferibili ad un momento recente del Subappenninico (CAZZELLA e RECCHIA 2012b; CAZZELLA e RECCHIA 2015). Uno dei maggiori problemi, per questi livelli tardi dell'età del Bronzo a Coppa Nevigata, riguarda lo stato di conservazione del deposito, particolarmente interessato dagli agenti erosivi naturali e antropici<sup>1</sup>.

Ripercorrendo brevemente il quadro delle indagini condotte nei settori in esame, si può far riferimento ad una prima serie di campagne di scavo condotte tra il 1990 e 1994, in cui sono stati asportati i livelli superficiali e parte del deposito archeologico ascrivibile, sulla base degli elementi stilistici del repertorio ceramico, alla tarda età del bronzo; una seconda serie di campagne di scavo si è aperta a partire dal 2002 per protrarsi sino al 2011, consentendo di indagare in profondità i livelli riferibili alla *facies* subappenninica e parte di quelli riferibili alla *facies* appenninica.

Uno dei passaggi più complessi riguarda il rapporto tra fasi strutturali riconosciute nella sequenza stratigrafica e fasi archeologiche in cui si articola la *facies* subappenninica a Coppa Nevigata. Una rilettura attenta delle evidenze stratigrafiche, in relazione agli elementi strutturali riconosciuti nell'ambito del Subappenninico, ha permesso di isolare blocchi stratigrafici diacronicamente riferibili a fasi del Subappenninico Antico (SA) e del Subappenninico Recente (SR). Come ipotesi di partenza, il

<sup>1</sup> Senza dimenticare l'opera di distruzione volontaria di una parte del deposito avvenuta nel 1979 (fig. 1).

blocco A, caratterizzato da livelli composti da sedimento friabile di color grigio/nerastro e ricchi di elementi organici, sarebbe ascrivibile ad un momento recente del Subappenninico; tralasciando quindi l'ulteriore difficoltà di attribuzione alle eventuali sotto-fasi del SR<sup>2</sup>, isolate sulla base di una rilettura dei dati provenienti dagli scavi Puglisi operati nella porzione occidentale del sito (CAZZELLA e RECCHIA 2012a; CAZZELLA *et alii* 2004). Il blocco B, caratterizzato da argille compatte di color giallo/verdastro, e il blocco C, contraddistinto dalla presenza di un livello di acciottolato posto su uno strato composto da tritume calcareo giallastro, sarebbero entrambi ascrivibili al SA. A questi si aggiunge un ulteriore blocco stratigrafico, definibile come D, riconducibile ad un momento terminale dell'Appenninico e composto da livelli raggruppati parzialmente nei settori G3A e F3D.

### **Il repertorio ceramico: elementi morfo-stilistici e relativa incidenza percentuale**

L'esame morfo-stilistico del repertorio ceramico ha permesso di collocare i 612 fr. ceramici diagnostici nell'ambito delle macro-categorie di: scodelle, olle, elementi d'imboccatura (il cui grado di frammentazione impedisce la riconoscibilità del profilo vascolare), elementi articolati del fondo, elementi decorativi, elementi di presa e infine la categoria dei "varia", intesa come insieme di manufatti morfologicamente eterogenei<sup>3</sup>. L'impostazione metodologica di acquisizione di questo dato segue quanto già attuato negli studi editi per Coppa Nevigata (CAZZELLA 2012; CAZZELLA e RECCHIA 2012a; MODESTO e MOSCOLONI 2016).

È bene ricordare che dal punto di vista della riconoscibilità, il fattore frammentazione incide in modo non trascurabile: la categoria delle olle potrebbe verosimilmente essere sottorappresentata rispetto a quella delle scodelle.

#### *Forme vascolari*

In riferimento alle forme vascolari, il numero di frammenti ceramici diagnostici è molto variabile nei tre blocchi stratigrafici ascrivibili al Subappenninico. Per quel che riguarda le forme, complessivamente sono stati riconosciuti 157 fr. nel blocco A (123 fr. di scodelle e 34 fr. di olle), 41 fr. nel blocco B (32 fr. di scodelle e 6 fr. di olle) e 35 fr. nel blocco C (23 fr. di scodelle e 12 fr. di olle). Nella comparazione quantitativa tra i diversi tipi, lo scarto numerico assoluto apprezzabile tra i diversi blocchi (in particolare tra blocco A e i restanti due) andrà tenuto in considerazione in relazione

---

<sup>2</sup> Ancor più difficoltosa risulta un'ulteriore suddivisione interna anche del SA (Cazzella 2012) e conseguentemente un'eventuale correlazione.

<sup>3</sup> Per citare qualche esempio: fuseruole, rocchetti, vasi cribri, rondelle, etc.

alle possibili ripercussioni sul grado di affidabilità dell'incidenza percentuale in B e C.

Nell'ambito della categoria delle scodelle sono stati riconosciuti i seguenti tipi: scodelle carenate, troncoconiche, depresse, curvilinee e a bordo rientrante.

Le scodelle carenate presentano un'alta variabilità morfologica interna (fig. 2. 1-4), variabilità che si manifesta sulla base dell'impostazione, in riferimento alla carena ed all'imboccatura, del profilo della parete superiore (rientrante / verticale / aperta e allo stesso tempo con andamento rettilineo / concavo / convesso) e dell'imboccatura (labbro), che può presentare caratteristiche dimensionali e morfologiche molto variabili (breve/medio/ampio e svasato semplice, svasato distinto e imbutiforme). Va poi considerata anche l'ampia varietà morfologica degli elementi di presa che su queste possono impostarsi e svilupparsi. In termini quantitativi l'incidenza percentuale nei tre blocchi stratigrafici riferibili al Subappenninico varia dal 40,76%<sup>4</sup> nel blocco A del SR, al 46,34% nel blocco B del SA sino al 31,43% nel blocco C del SA (fig. 7.1).

Le scodelle curvilinee sono caratterizzate dall'andamento della parete, con la massima espansione che va in genere a coincidere con la circonferenza esterna dell'imboccatura; rari sono i casi in cui è presente un labbro (fig. 2.7-8). Possono presentare diverse elaborazioni dell'orlo (piatto, arrotondato, assottigliato, etc.). Rispetto al tipo carenato, l'incidenza delle scodelle curvilinee è nettamente inferiore: nel blocco A incidono sul relativo campione complessivo di forme vascolari per il 5,73%, nel blocco B per il 12,20% e nel blocco C per il 17,14% (fig. 5; fig. 7.1). Percentualmente è apprezzabile dunque una riduzione nelle fasi recenti del Subappenninico, va comunque tenuto presente che il quantitativo di frammenti decisamente più consistente per i livelli del SR potrebbe aver influito sulla migliore rappresentatività di tale campione.

Le scodelle a bordo rientrante continuo o distinto sono definite appunto dalla porzione superiore della vasca rivolta verso l'interno e un'imboccatura con un orlo tendenzialmente arrotondato o appiattito; accompagnate in alcuni casi da ansa verticale a bastoncino (fig. 2.5-6). Nel blocco A risultano, dopo le scodelle carenate, il tipo più attestato con il 23,57% di incidenza, nel blocco B e nel blocco C si attestano rispettivamente con un'incidenza del 14,63% e 2,86% (1 fr., ovviamente non indicativo in termini statistici; fig. 5; fig. 7.1). Con il SR si registra dunque un netto incremento nella presenza delle scodelle a bordo rientrante, più avanti si confronterà il dato con quanto accade in altre porzioni del sito.

Le scodelle troncoconiche (fig. 3.2), il cui nome è indicativo della morfologia del corpo e che nella maggior parte dei casi termina o con un orlo semplice o appiattito, rappresentano il 6,37% del campione riferibile alle forme vascolari del blocco A, il 7,32% nel blocco B e l'8,57% nel blocco C (fig. 5; fig. 7.1); la scarsa attestazione in numeri assoluti riscontrabile nei blocchi B e C comporta ovviamente alcune diffi-

<sup>4</sup> Le percentuali sono calcolate in relazione al numero complessivo di elementi riconducibili alle due grandi categorie di olle e scodelle, dunque si fa riferimento a 157 fr. per il blocco A, 41 fr. per il blocco B e 35 fr. per il blocco C.

coltà in termini di affidabilità statistica. Esaminando comunque il dato a disposizione, si può notare una sostanziale omogeneità nell'incidenza di questa forma nel quadro diacronico.

I tipi di scodella appena elencati sono quelli numericamente più apprezzabili; a questi si aggiungono due ulteriori tipi il cui numero di attestazioni è così esiguo da non essere significativo nel quadro della comparazione percentuale: le scodelle a calotta e quelle cosiddette depresse. Le scodelle a calotta, caratterizzate da un profilo con andamento curvilineo con profilo volumetrico inferiore ad una semisfera, si attestano con un solo frammento nel blocco A e due frammenti rispettivamente per il blocco B e per il blocco C. Ancor minore è la presenza delle scodelle depresse (di maggior rilevanza quella presente nella fig. 3.1), attestate in due solo frammenti nel blocco stratigrafico A (fig. 5): quest'ultime se da una parte presentano scarso potenziale per un'analisi quantitativa, richiedono invece un'importante riflessione (esposta in seguito) in relazione al quadro stilistico delle produzioni vascolari del Bronzo Tardo a Coppa Nevigata.

Per le olle si annovera la presenza dei tipi: ovoidale, globulare, cordiforme e biconico. Si aggiungono quelle porzioni di olla il cui grado di frammentazione permette di apprezzarne esclusivamente l'impostazione della spalla: olle a spalla curvilinea e olle a spalla tesa. Va tenuto presente che in linea generale le olle si attestano percentualmente su valori inferiori rispetto alle scodelle; in tal senso, lo scarto tra queste due componenti, oltre che da una originaria differenza legata all'uso dei singoli manufatti per lo svolgimento delle diverse attività nell'ambito della comunità, come sopra accennato potrebbe derivare dal grado di frammentazione.

Nell'ottica di una comparazione nelle percentuali di incidenza dei diversi tipi di olle, l'unico tipo che presenta valori affidabili è quello delle olle ovoidali (fig. 3.3), con un'incidenza che va dal 12,74% nel blocco A al 14,29% nel blocco C, senza avere alcuna attestazione per il blocco B (dato che con tutta probabilità è frutto di fattori contingenti; fig.5). Pur nella difficoltà di trarne delle conclusioni, si nota una sostanziale omogeneità nella presenza tra SA e SR.

Le olle globulari, così definibili per un profilo che presenta un diametro massimo posto a metà del corpo marcatamente maggiore rispetto all'imboccatura e al fondo (fig. 3.5), sono presenti con tre soli frammenti nel blocco A (1,91%) ed un solo frammento nel blocco C (2,86%), mentre non si registrano presenze per il blocco B (fig.5).

Ancora più esigue sono le attestazioni di olle cordiformi (fig. 3.4), con un frammento nel blocco A e uno nel blocco B, e del tipo biconico attestato con un solo frammento nel blocco B (fig. 5).

Per le olle a spalla curvilinea (elementi frammentari ascrivibili a olle globulari, cordiformi, a corpo schiacciato o lenticolari) e le olle a spalla tesa (riconducibili a olle biconiche o piriformi) effettuare delle comparazioni diacroniche nell'incidenza percentuale risulta poco indicativo al fine dell'analisi in quanto porzioni di tipi indeterminabili. Il dato quantitativo verrà comunque esposto, utile riferimento per

la comprensione dell'incidenza degli elementi tipologicamente indeterminabili sul campione complessivo di olle. Le olle a spalla tesa si attestano al 4,46% nel blocco A, al 7,32% nel blocco B e all'8,57% nel blocco C, mentre quelle a spalla curvilinea insistono su numeri ancora inferiori con l'1,27% nel blocco A, un solo frammento nel blocco B (2,44%) e l'8,57% nel blocco C (fig. 5). La non trascurabile incidenza delle olle a spalla tesa potrebbe in un certo senso giustificare l'esigua presenza dei tipi a queste riferibili.

### *Gli elementi decorativi*

I diversi elementi decorativi sono stati suddivisi in tre gruppi tenendo in considerazione la relazione tra il tipo di decorazione e le caratteristiche tecnologiche della produzione vascolare cui si associano: gruppo 1) composto da elementi decorativi associati a produzioni "grossolane" (cordoni con impressioni digitali, lisci, a tacche ed impressioni digitali); gruppo 2) composto da decorazioni applicate presenti sia su produzioni vascolari "grossolane" che "fini" (bugne, bugne con solcature e borchie); gruppo 3) composto da elementi decorativi associati a produzioni vascolari "fini" (incisioni, excisioni, solcature, scanalature, cuppelle, ecc.). Nella tabella (fig. 5) si riporta l'insieme degli elementi decorativi presenti nel repertorio ceramico in analisi, raggruppati sulla base delle categorie sopraelencate e con relativo numero di frammenti e incidenza percentuale. Il numero di frammenti per tipo di decorazione resta in genere molto basso, al di là di alcuni elementi applicati (vedi i cordoni): in molti casi è possibile ragionare esclusivamente in termini di presenza/assenza di specifiche sintassi decorative<sup>5</sup>.

In questo senso si analizzeranno le incidenze dei soli cordoni applicati con impressioni digitali, lisci e a tacche. I primi si attestano al 24,36% in A, al 33,33% in B e al 21,43% in C, l'apice dell'andamento in B potrebbe essere dovuto a un difetto nel calcolo della percentuale in un campione esiguo. I cordoni lisci con il 23,08% nel blocco A, il 13,33% nel blocco B e il 14,29% nel blocco C registrano un aumento nell'incidenza nelle fasi recenti del Subappenninico. Per i cordoni a tacche, meno ricorrenti rispetto ai tipi appena elencati, si può sottolineare esclusivamente la presenza nei livelli dei blocchi B e A, rispettivamente con il 13,33% e il 7,69% (fig. 5).

Se già diverse criticità si riscontrano per il calcolo percentuale delle decorazioni applicate, per quanto riguarda la categoria delle decorazioni "complesse" del gruppo 3 (fig. 4A) si può apprezzare esclusivamente la comparsa durante il SR (Blocco A) di una serie di sintassi decorative costituite da scanalature e cuppelle (presenti sia singolarmente che associate tra loro) il cui significato in termini cronologici verrà approfondito più avanti.

---

<sup>5</sup> Problematica che verrà affrontata più avanti in questo lavoro.



### *Gli elementi di presa*

All'eterogenea categoria degli elementi di presa appartengono le prese, i manici, le anse verticali, le anse a maniglia e le sopraelevazioni. In particolare quest'ultime, nell'ambito del Subappenninico, constano di una spiccata variabilità. Si osserveranno nello specifico le incidenze delle anse a nastro verticali (tipo quantitativamente più consistente) mentre le anse a maniglia, le prese e le sopraelevazioni (compresi gli attacchi di sopraelevazione) verranno esaminate come categorie unitarie. Nell'analisi dei dati relativi alle anse a maniglia, ai manici e alle sopraelevazioni verrà preso in considerazione anche il blocco D, ascrivibile ad un momento terminale dell'Appenninico, così da poter cogliere l'andamento delle curve di incidenza in uno spettro diacronico più ampio. Al di là delle valutazioni quantitative, verrà inoltre affrontato anche il discorso in termini di presenza/assenza nei livelli del SA e del SR di elementi stilistici peculiari, analisi utile soprattutto per le sopraelevazioni.

Nella tabella (fig. 6) si sintetizzano le quantità dei frammenti relativi ai diversi tipi di elementi di presa e le rispettive incidenze percentuali nell'ambito dei singoli blocchi stratigrafici. È necessario subito sottolineare come il blocco A presenti quantitativi di frammenti decisamente maggiori, dinamica già osservata per quanto riguarda le forme vascolari.

Tra le anse verticali, il dato statisticamente più attendibile è quello riferibile alle anse a nastro verticali: nel blocco A con il 38,38%, nel blocco B con il 41,03% e nel blocco C con il 30,56%, si apprezza dunque un lieve aumento nell'incidenza durante il SA, ma è da tener presente che i totali in B e in C sono bassi e le percentuali potrebbero essere quindi alterate (fig. 6).

Qualche ulteriore spunto di riflessione arriva dalle anse a maniglia, considerate come gruppo unitario e non nei diversi sotto-tipi; in A si attestano al 28,28%, al 12,82% in B, all'8,33% in C e all'11,11% in D (Appenninico; 2 soli fr.)<sup>6</sup>, è dunque con il SR che nel sito di Coppa Nevigata tale elemento morfologico sembra acquisire una certa ricorrenza (fig.6; fig. 7.2).

L'incidenza delle sopraelevazioni e degli elementi con attacco di sopraelevazione, assenti nella cultura materiale tipica dell'Appenninico, mostra un apice nel blocco B con il 28,21% mentre si attestano all'11,11% nel blocco C e al 6,06% nel blocco A (fig. 6; fig. 7.2). Anche in questo caso i totali bassi in B e C possono alterare il quadro effettivo.

I manici (fig. 7), con una percentuale del 16,67%, presentano un'incidenza maggiore nel blocco D (Appenninico); nello specifico si possono ricordare un frammento di manico forato con margini rilevati e apici accentuati, un frammento di manico

<sup>6</sup> Le percentuali concernenti il blocco D vanno prese con cautela poiché sono state effettuate su un campione decisamente esiguo di frammenti (18 fr.; fig.6), considerando che si tratta di una serie di livelli inizialmente inseriti nell'analisi del deposito subappenninico e slegati dopo una revisione dei materiali e delle caratteristiche stratigrafiche.

forato con margini leggermente rilevati (apici frammentati) e un frammento di manico forato con segmenti di cordone e bugna. Tali elementi ben si allineano con lo stile ceramico tipico della *facies* appenninica. Per quanto riguarda le fasi subappenniniche, invece, l'incidenza cala drasticamente con il 2,78% nel blocco C, nessuna evidenza per il blocco B e il 2,02% nel blocco A.

Per le prese, anche queste considerate come unico insieme, si registra un'incidenza pressoché costante, circa il 10%, nei blocchi A, B e D e un apice del 25% nel blocco C; quanto l'incremento in C sia un dato affidabile in termini di variazioni cronostilistiche resta difficile da stabilire (fig. 7.2).

### **Percentuali a confronto: i settori in esame, gli scavi Puglisi ed i settori orientali delle nuove campagne di scavo**

Si procederà ora con alcune riflessioni e confronti tra il repertorio ceramico proveniente dai settori indagati, quello dagli scavi Puglisi 1955/71 e Puglisi/Palmieri 1972/75 (CAZZELLA e RECCHIA 2012b)<sup>7</sup> e l'analisi del repertorio ceramico proveniente dai settori di scavo posti immediatamente ad est e recentemente editi (MODESTO e MOSCOLONI 2016). Le comparazioni sono state impostate su quegli elementi il cui quantitativo assoluto rende affidabile la percentuale di incidenza.

Per quel che riguarda le scodelle, i grafici (fig. 7.1,3,4) mostrano come quelle carenate siano sempre percentualmente superiori in tutti e tre i contesti in analisi, con incidenze che variano tra il 30% e il 40% nei diversi blocchi stratigrafici. Sembra comunque difficile individuare tendenze all'incremento o al decremento in termini diacronici dai diversi campioni in analisi, considerando inoltre che le differenze apprezzabili dai grafici potrebbero scaturire da fattori di funzionalità delle aree. Un elemento ricorrente, mostrato nei grafici relativi ai tre contesti in analisi, è l'incremento nell'incidenza delle scodelle a bordo rientrante nelle fasi recenti del Subappenninico (fig. 7.1,3,4) con percentuali comprese tra il 20% ed il 25%: si potrebbe effettivamente considerare questo tipo di scodella come componente indicativa del repertorio ceramico per l'individuazione delle sotto-fasi del Subappenninico per il sito di Coppa Nevigata. Ampliare il discorso agli altri tipi di scodelle risulterebbe eccessivamente rischioso, considerando le problematiche espresse poc'anzi sull'entità del campione di riferimento. Tale problematica riguarda anche i diversi tipi di olle, quantitativamente esigue nei settori analizzati per questo lavoro e dunque poco affidabili per una comparazione.

---

<sup>7</sup> Va tenuto presente che la suddivisione in tre blocchi dei settori F3D, G3A e G20 qui esaminati e quella operata per i settori immediatamente ad est (con C e B riferibili al SA e A al SR) non coincide con la suddivisione in tre blocchi dei materiali proveniente dagli scavi Puglisi in cui il SR si articola in due sotto-fasi.

Tra gli elementi di presa, escludendo quelle morfologie che insistono su percentuali basse e i diversi tipi in cui si articolano le sopraelevazioni subappenniniche che per variabilità stilistica si prestano di più ad un ragionamento dicotomico in termini di presenza/assenza, l'incremento delle anse a maniglia nei livelli del SR ricorre anche negli elementi di presa degli scavi Puglisi 1972/75 (meno apprezzabile per i materiali dagli scavi 1955/71), tale dinamica trova un parziale parallelo con quanto osservabile per i settori orientali dove l'incremento è registrabile già nel relativo blocco B del SA (fig. 7.2,6).

Tra le decorazioni, nell'ambito degli elementi applicati, ricorre sia nel campione in analisi che in quello proveniente dalle aree di confronto l'incremento nell'incidenza dei cordoni lisci con il SR, le percentuali si attestano approssimativamente intorno al 15% per quel che riguarda il SA per salire sino al 25/30% nel SR (fig.5; fig. 7.5).

### **Alcune riflessioni su peculiari elementi morfo-stilistici**

All'approccio di studio quantitativo del repertorio ceramico che ha permesso di osservare le dinamiche di incidenza di alcune componenti nel quadro diacronico, si rende necessario affiancare alcune riflessioni sugli elementi stilistici finora rimasti poco visibili.

Le sopraelevazioni a flabello/romboidali presenti nel blocco C (un frammento anche in B) trovano un parallelo nei livelli del SA degli scavi 1955/71 e nei livelli del SR (2A e 2B) degli scavi 1972/75. Le sopraelevazioni con cresta longitudinale e capocchia bilaterale del blocco B sono presenti nel SA e nel SR2B degli scavi 1972/75.

Per i due frammenti di terminazioni a corna sinuose del blocco B (fig. 4.10), un *unicum* a Coppa Nevigata, una qualche analogia è riscontrabile in una sopraelevazione a corna taurine decorata con bugne dai livelli del SR2A (CAZZELLA *et alii* 2004; CAZZELLA, RECCHIA 2012a); altri elementi di confronto possono riscontrarsi in alcuni esemplari provenienti da contesti subappenninici della penisola<sup>8</sup>. Le sopraelevazioni a corna di lumaca ed a corna tronche del blocco A (SR) sono presenti sia nei livelli del SA (scavi 1955/71) sia in quelli SR2A e 2B degli scavi 1972/75 (CAZZELLA e RECCHIA 2012a). In tal senso, sebbene considerati da diversi autori come peculiari dei momenti antichi della *facies* subappenninica (PACCIARELLI 2000; DAMIANI 2010), questi tipi di sopraelevazione potrebbero costituire un carattere resiliente nell'ambito della produzione della cultura materiale a Coppa Nevigata, senza escludere tuttavia

---

<sup>8</sup> Foggia A44-1 (Tav.112 N°9-10 - DAMIANI 2010) dall'acropoli di Cuma (IANELLI 1999) e da Villa Persolino (Faenza-RA, p.319 DAMIANI 2010) e la foggia A47 (Tav.113 N°12-15 - DAMIANI 2010) da San Polo Servirolo (BIANCHI 2004), Moscusi di Cingoli (SABBATINI e SILVESTRINI 2006) e Cisterna di Tolentino (PERCOSSI, PIGNOCCHI e SABBATINI 2006).

che si possa trattare di un problema legato al rimaneggiamento di livelli più antichi<sup>9</sup>.

Un'altra problematica aperta riguarda la presenza di alcuni elementi stilistici tipicamente ascrivibili al BF (*facies* "protovillanoviana"), nello specifico: una scodella "depressa" con decorazione a turbante sulla massima espansione, alto collo cilindrico e labbro svasato (blocco A; CN10 744 G2O 1IIb) e la ricorrenza di alcuni frammenti con decorazioni a solcature, scanalature e coppelle (sempre nei livelli del SR del blocco A). La prima, confrontabile con gli esemplari rinvenuti nello stesso sito nei livelli del BF<sup>10</sup>, proviene da uno strato immediatamente adiacente ad una struttura in pietrame con materiali del Bronzo Finale e successivi, dunque non può essere esclusa la possibilità che sia un elemento intrusivo; altra ipotesi verosimile è che vi sia una parziale coesistenza di caratteri stilistici diversi. In tal senso si coniungerebbe anche la presenza degli elementi decorativi elencati poc'anzi: si può citare il frammento illustrato in Belardelli (BELARDELLI 2004, fig. 11.47), riferibile a una scodella carenata con ansa con attacco di sopraelevazione e decorazione a turbante. Inoltre, è possibile qualche parallelo con i livelli subappenninici del sito di Roca (GUGLIELMINO e PAGLIARA 2004, fig. 247).

## Conclusioni

I confronti per analogie stilistiche delle evidenze archeologiche, intesi in termini di presenza/assenza, permettono, in prima approssimazione, di tessere una tela di relazioni che inquadra il contesto archeologico nell'ambito ampio delle diverse *facies*. Nel passaggio dalla categorizzazione della cultura materiale alla comprensione delle dinamiche inerenti le comunità di cui questa è espressione, avendo come unico punto di riferimento ampie unità crono-culturali e non considerando l'influenza delle norme culturali attive nei singoli gruppi umani, si corre il rischio di perdere quelle trasformazioni interne alle comunità stesse, ricollegabili anche con le diverse fasi costruttive individuabili. In un insediamento a lunga e continuativa occupazione come quello di Coppa Nevigata, un'analisi più accurata permette di porre in relazione con maggior dettaglio gli assetti strutturali complessivi a distinti e relativamente brevi momenti cronologici. In questo senso, lo studio quantitativo della percentuale di incidenza degli elementi che compongono il repertorio ceramico ha consentito di correlare le porzioni del deposito riferite al Subappenninico a due sotto-fasi del SA e al passaggio al SR: l'operazione dovrà essere in futuro ulteriormente sviluppata all'interno del SR. L'indicatore che segna con maggior affidabilità la tran-

<sup>9</sup> Nonostante i casi siano oramai diversi nei materiali provenienti dai livelli del SR a Coppa Nevigata.

<sup>10</sup> Riempimenti delle fosse cilindriche realizzate nel SR avanzato poste nella porzione orientale dell'insediamento di Coppa Nevigata (ONNIS 2017, fig. 2A)

sizione dalla fase antica a quella recente del Subappenninico, visto il ricorrere del dato anche nel repertorio ceramico dai settori degli scavi Puglisi (CAZZELLA e RECCHIA 2012b) e in quelli adiacenti ad est (MODESTO e MOSCOLONI 2016), è l'incidenza delle scodelle a bordo rientrante (fig. 7). L'aumento delle scodelle a bordo rientrante nei livelli del SR è un fenomeno riscontrato anche nei siti molisani di Oratino - La Rocca (CAZZELLA *et alii* 2006) e Monteroduni - loc. Paradiso (RECCHIA *et alii* 2006; CAZZELLA *et alii* 2008). La possibilità di relazionare aree diverse del sito di Coppa Nevigata tramite una comparazione quantitativa dei materiali permette, in un certo senso, di superare i problemi di relazione stratigrafica tra aree di scavo Puglisi e quelle degli scavi in corso dovuti all'azione di distruzione del 1979. Altri elementi che aumentano andando verso il SR sono costituiti dalle anse a maniglia e dai cordoni lisci. Il fatto che siano pochi componenti a rimarcare passaggio al SR non deve stupire: non è infatti in una trasformazione completa del repertorio vascolare che ci si può aspettare di indagare una scansione interna ad un contesto culturale dalla fisionomia ben delineata. Non si può escludere che dal raccordo stratigrafico tra più insiemi di livelli degli scavi in corso, con un incremento delle quantità e quindi dell'attendibilità statistica, si evidenzino altri elementi, al momento solo indiziati.

Altro fattore degno di nota è la presenza di una serie di elementi morfo-stilistici, mi riferisco alla scodella depressa con decorazione a turbante e alle decorazioni con scanalature, cuppelle e solcature, tipicamente rinviabili ad orizzonti del BF attestati in altre aree. Come in parte anticipato, l'apparato delle norme culturali che identifica le singole comunità agisce attivamente nei processi di acquisizione e resilienza della cultura materiale, dunque è necessario tener presente anche il fattore della coesistenza.

Osservando l'andamento delle principali componenti formali del repertorio ceramico, si è potuto constatare che nell'ambito del Subappenninico intervengono alcuni cambiamenti, seppur non facilmente percepibili; tali cambiamenti si connetterebbero ad una serie di risistemazioni strutturali nell'assetto complessivo del sito, tra SA e SR, che effettivamente potrebbero essere specchio di eventuali trasformazioni nel quadro socio-economico della comunità. In una recente pubblicazione (MODESTO e MOSCOLONI 2016) si avanza in particolare l'ipotesi di una sottodivisione del SA in due sotto-fasi: tale suddivisione potrebbe trovare un parallelo anche nei settori in esame (vista le corrispondenze nella percentuale di incidenza di alcune elementi), tuttavia resta un'ipotesi che andrà verificata con l'avanzare delle ricerche.

## BIBLIOGRAFIA

- BELARDELLI C. 2004, *Coppa Nevigata: materiali da scavi e rinvenimenti 1903 - 1909*, in R. PERONI, a cura di, *Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana*, Vol. 8, Firenze, Edizione del Giglio.
- BIANCHI P. 2004, S. Polo d'Enza – Loc. Servirola (Reggio Emilia), in D. C. GENICK, a cura di, *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Viareggio, Mauro Baroni editore, pp. 518 - 519
- CAZZELLA A. 2012, *Inquadramento cronologico e culturale della produzione ceramica dai livelli subappenninici di Coppa Nevigata*, in A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, G. RECCHIA, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alle foci del Candelaro*, Foggia, Edizioni del Parco, pp. 173-182
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012A, *La ceramica d'impasto dagli scavi in estensione 1972-75: analisi tipologica a confronto con i dati dagli scavi 1955-71*, in A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, G. RECCHIA, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alle foci del Candelaro*, Foggia, Edizioni del Parco, pp. 47-158
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012B, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata: l'organizzazione dell'abitato e i sistemi di difesa durante le varie fasi dell'età del bronzo*, in A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, G. RECCHIA, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alle foci del Candelaro*, Foggia, Edizioni del Parco, pp. 247-318
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2015, *Spazi aperti e strade a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo alla luce delle più recenti scoperte*, in Scienze dell'Antichità, pp. 49-67.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2006, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 26° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 137-170
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2008, *Recenti scavi nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni (località Paradiso)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 28° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 239-250
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2004, *Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)*, in D. C. GENICK, a cura di, *L'età del Bronzo Recente in Italia: atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000*, Viareggio, Mauro Baroni editore, pp. 151-158
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alle foci del Candelaro*, Foggia, Edizioni del Parco.
- DAMIANI I. 2010, *L'età Bronzo Recente nell'Italia centro meridionale*, in R. PERONI, a cura di, *Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana*, Vol. 12, Firenze, Edizioni del Giglio.
- GUGLIELMINO R., PAGLIARA C. 2004, *Roca Vecchia. Nuove ricerche a Roca Vecchia*, in Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Superiore Normale di Pisa, IX(2), pp. 560 - 600.
- IANELLI I. 1999, *La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dallo scavo Buchner*, in AION(6), pp. 73-90.

MODESTO R., MOSCOLONI M. 2016, *La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C, e G3D*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 36° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 87 - 114.

ONNIS E. 2017, *Aspetti del Bronzo Finale - primo Ferro a Coppa Nevigata*, in Preistoria e Protostoria della Puglia - IIPP, Studi di Preistoria e Protostoria(4), pp. 581-587.

PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. C. nell'Italia tirrenica*, in R. PERONI, a cura di, *Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana, Vol. 4*, Firenze, Edizioni del Giglio.

PERCOSSI E., PIGNOCCHI G., SABBATINI T. 2006, *Un sito dell'età del Bronzo a Cisterna di Tolentino*, in Atti della XXXVIII Riun. Sc. IIPP "Preistoria e Protostoria delle Marche", Portonovo - Abbazia di Fiastra, pp. 659-678

RECCHIA G., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2006, *Monteroduni - Loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 171-188

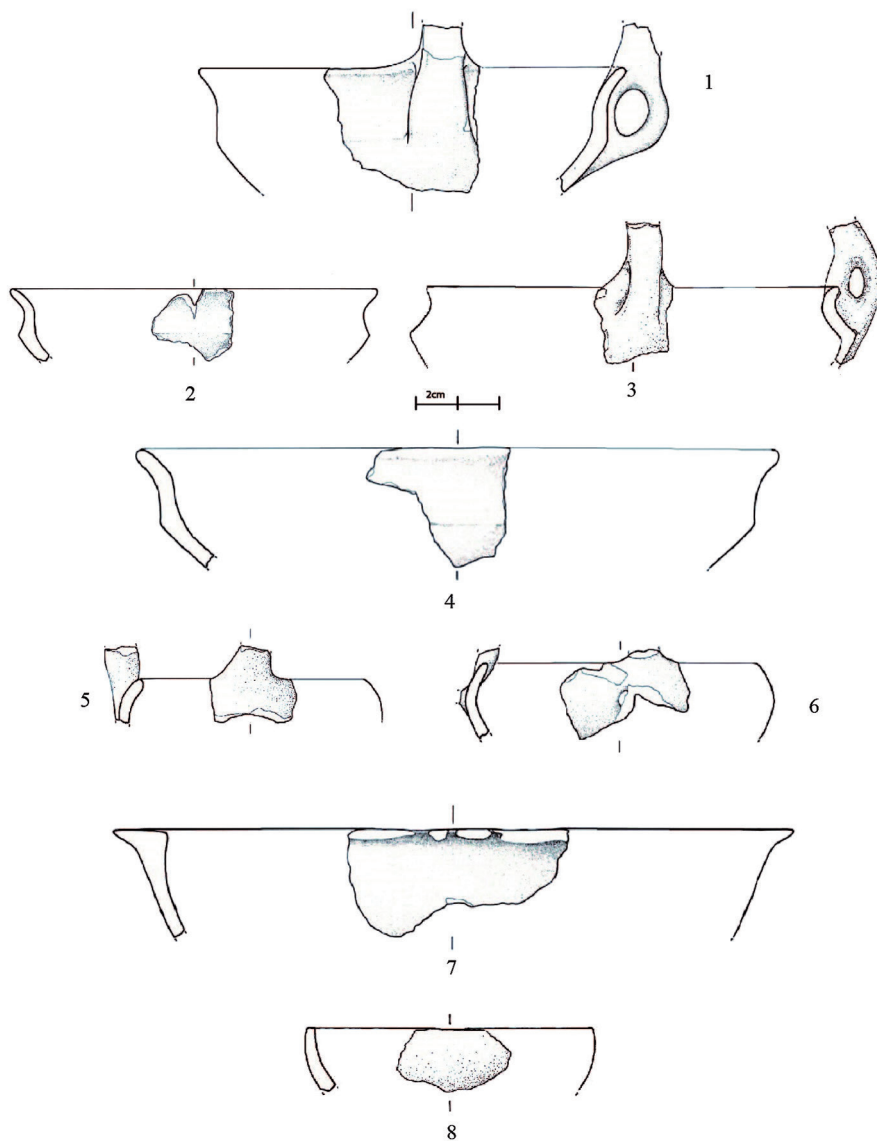
SABBATINI T., SILVESTRINI M. 2006, *Piano di Fonte Marcosa, Moscosi di Cingoli: un sito pluristratificato dell'Appennino marchigiano. Le fasi del Bronzo Recente*, in Atti della XXXVIII Riun. Sc. IIPP "Preistoria e Protostoria delle Marche", Portonovo - Abbazia di Fiastra, pp. 639-657



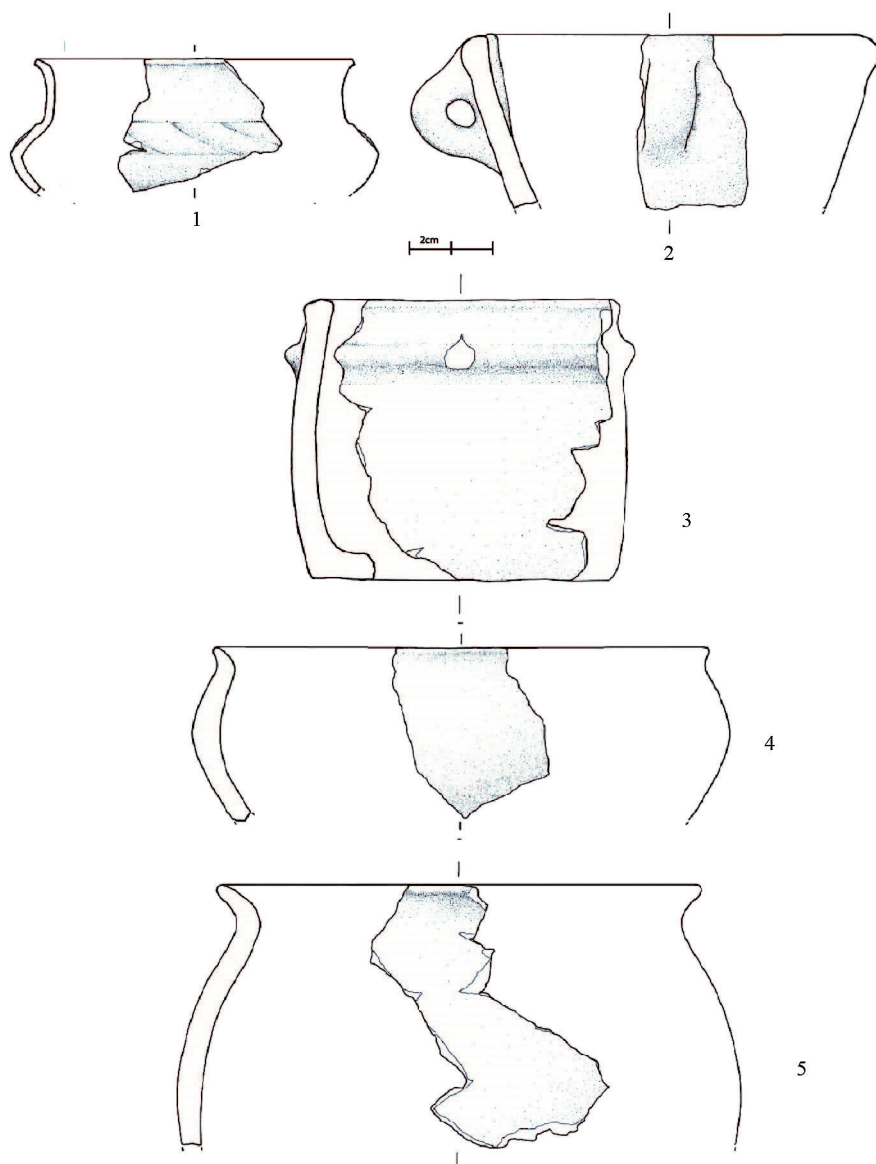


Fig. 1 – Rilievo generale del sito di Coppa Nevigata con evidenze ascrivibili all'intera occupazione dell'età del bronzo (Cazzella et al. 2012) e settori di provenienza della ceramica analizzata nel presente lavoro.

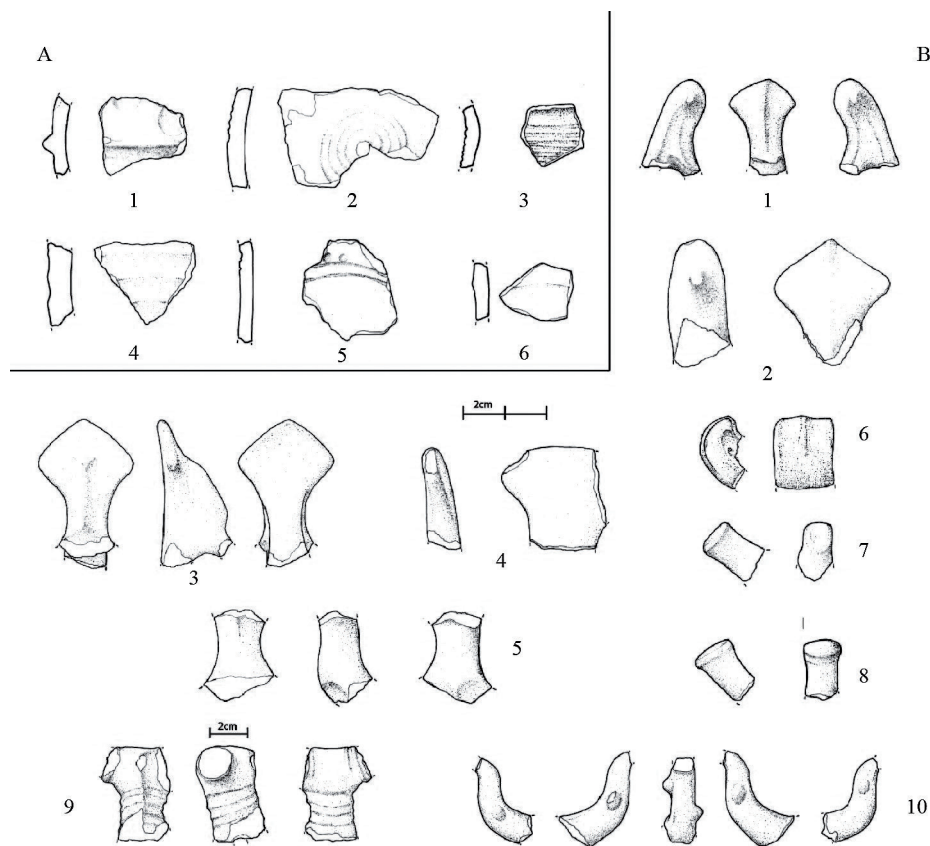




*Fig. 2 – 1 – 4) Scodelle carenate dal Blocco A; 5 – 6) Scodelle a bordo rientrante dal Blocco A; 7) Scodella curvilinea dal Blocco A; 8) Scodella curvilinea dal Blocco B.*



*Fig. 3 – 1) Scodella depressa dal Blocco A; 2) Scodella troncoconica dal Blocco A; 3) Olla ovoidale dal Blocco A; 4) Olla cordiforme dal Blocco B; 5) Olla globulare dal Blocco C.*



*Fig. 4 – Decorazioni 1 – 4, 6) Elementi decorativi del Blocco A; 5) Elemento decorativo del Blocco B; Elementi di presa 1, 7-8) Sopraelevazioni del Blocco A; 6) Ansa verticale con costolature dal Blocco A; 2, 4, 9, 10) Sopraelevazioni del Blocco B; 3, 5) Sopraelevazioni dal Blocco C.*

		Scodelle						Olle						
	Tipo	S. Carenate	S. a bordo rientrante	S. curvilinee	S. Troncoconiche	S. a calotta	S. depresse	O. Ovoidale	O. Globulare	O. cordiforme	O. a spallataesa	O. a spallacurvilinea	O. con collo concavo	O. Biconica
SR	Blocco A – N° fr.	64	37	9	10	1	2	20	3	1	7	2	1	0
	Blocco A – %	40,76%	23,57%	5,73%	6,37%	0,64%	1,27%	12,74%	1,91%	0,64%	4,46%	1,27%	0,64%	0,00%
SA	Blocco B – N° fr.	19	6	5	3	2	0	0	0	1	3	1	0	1
	Blocco B – %	46,34%	14,63%	12,20%	7,32%	4,88%	0,00%	0,00%	0,00%	2,44%	7,32%	2,44%	0,00%	2,44%
	Blocco C – N° fr.	11	1	6	3	2	0	5	1	0	3	3	0	0
	Blocco C – %	31,43%	2,86%	17,14%	8,57%	5,71%	0,00%	14,29%	2,86%	0,00%	8,57%	8,57%	0,00%	0,00%

		Decorazioni applicate										
		Gruppo 1					Gruppo 2					
	Tipo	Cordone a tacche	Cordone liscio	Cordone con impressioni digitali	Incrocio di cordoni lisci	Cordone n.d.	Impressioni digitali	Bugne	Bugna e scanalature	Serie di bugne fitte	Segmenti di cordone e bugna	Borchie
SR	Blocco A – N° fr.	6	18	19	0	3	6	2	0	0	0	4
	Blocco A – %	7,69%	23,08%	24,36%	0,00%	3,85%	7,69%	2,56%	0,00%	0,00%	0,00%	5,13%
SA	Blocco B – N° fr.	2	2	5	0	3	0	0	0	0	0	1
	Blocco B – %	13,33%	13,33%	33,33%	0,00%	20,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6,67%
	Blocco C – N° fr.	0	2	3	1	0	2	2	2	1	0	0
	Blocco C – %	0,00%	14,29%	21,43%	7,14%	0,00%	14,29%	14,29%	14,29%	7,14%	0,00%	0,00%
APP.	Blocco D – N° fr.	0	2	4	0	0	0	0	0	0	1	0
	Blocco D – %	0,00%	25,00%	50,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	12,50%	0,00%

		Decorazioni complesse											
		Gruppo 3											
		Cuppelle	Scanalature	Scanalature multiple interne al collo	Scanalature a turbante sulla parete	Scanalature e cuppelle	Solcature	Banda di incisioni e punteggio	Solcature oblique parallele	Risega	Orio impresso	Incisioni a zig zag	Excisione
SR	Tipo												
	Blocco A – N° fr.	2	4	1	1	0	4	1	1	6	0	0	0
	Blocco A – %	2,56%	5,13%	1,28%	1,28%	0,00%	5,13%	1,28%	1,28%	7,69%	0,00%	0,00%	0,00%
SA	Blocco B – N° fr.	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0
	Blocco B – %	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6,67%	0,00%	0,00%
	Blocco C – N° fr.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
	Blocco C – %	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	7,14%	0,00%
APP.	Blocco D – N° fr.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	Blocco D – %	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	12,50%

Fig. 5 – A) Tabella di presenza e incidenza percentuale relativa scodelle e olle; B) Tabella di presenza e incidenza percentuale relativa gli elementi decorativi.

Tipo	sotto-tipo	SR		SA				APP.	
		Blocco A – N° fr.	Blocco A - %	Blocco B – N° fr.	Blocco B - %	Blocco C – N° fr.	Blocco C - %	Blocco D – N° fr.	Blocco D - %
Anse verticali	a nastro	38	38,38%	16	41,03%	11	30,56%	9	50,00%
	insellata	3	3,03%	0	0,00%	2	5,56%	0	0,00%
	a bastoncello	3	3,03%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	con costolature	3	3,03%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	con cresta longitudinale	2	2,02%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	A nastro con attacco di sopraelevazioni e	2	2,02%	3	7,69%	4	11,11%	0	0,00%
	tubolare	4	4,04%	1	2,56%	1	2,78%	0	0,00%
	a prospetto trapezoidale con attacco di sopraelevazioni e	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	a margini rilevati	1	1,01%	0	0,00%	1	2,78%	0	0,00%
	a nastro su linguetta	0	0,00%	1	2,56%	0	0,00%	1	5,56%
	a nastro ispessito	0	0,00%	1	2,56%	0	0,00%	0	0,00%
	forata	0	0,00%	1	2,56%	0	0,00%	0	0,00%
	a prospetto trapezoidale	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	5,56%
	a bastoncello con cresta longitudinale	0	0,00%	0	0,00%	1	2,78%	0	0,00%
	Manici complessivi	2	2,02%	0	0,00%	1	2,78%	3	16,67%
Sopraelevazioni	Sopraelevazioni complessive	3	3,03%	8	20,51%	3	8,33%	0	0,00%
Ansa a maniglia	a sezione circolare	12	12,12%	1	2,56%	1	2,78%	0	0,00%
	a sezione quadrangolare	12	12,12%	0	0,00%	2	5,56%	2	11,11%
	a sezione triangolare	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	insellata	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	sezione appiattita verticale	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	a sezione circolare con baccellatura	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	con cresta longitudinale	0	0,00%	1	2,56%	0	0,00%	0	0,00%
	a sezione appiattita orizzontale	0	0,00%	3	7,69%	0	0,00%	0	0,00%
Presi	Presi rettangolare	3	3,03%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Presi appena accennata	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Presi subtriangolare	1	1,01%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
	Presi a semiluna	1	1,01%	1	2,56%	2	5,56%	0	0,00%
	a lingua	3	3,03%	1	2,56%	7	19,44%	2	11,11%
	con impressioni digitali	0	0,00%	1	2,56%	0	0,00%	0	0,00%

Fig. 6 – Tabella di presenza e incidenza percentuale relativa gli elementi di presa (Manici e Sopraelevazioni vengono considerati come gruppi unitari).

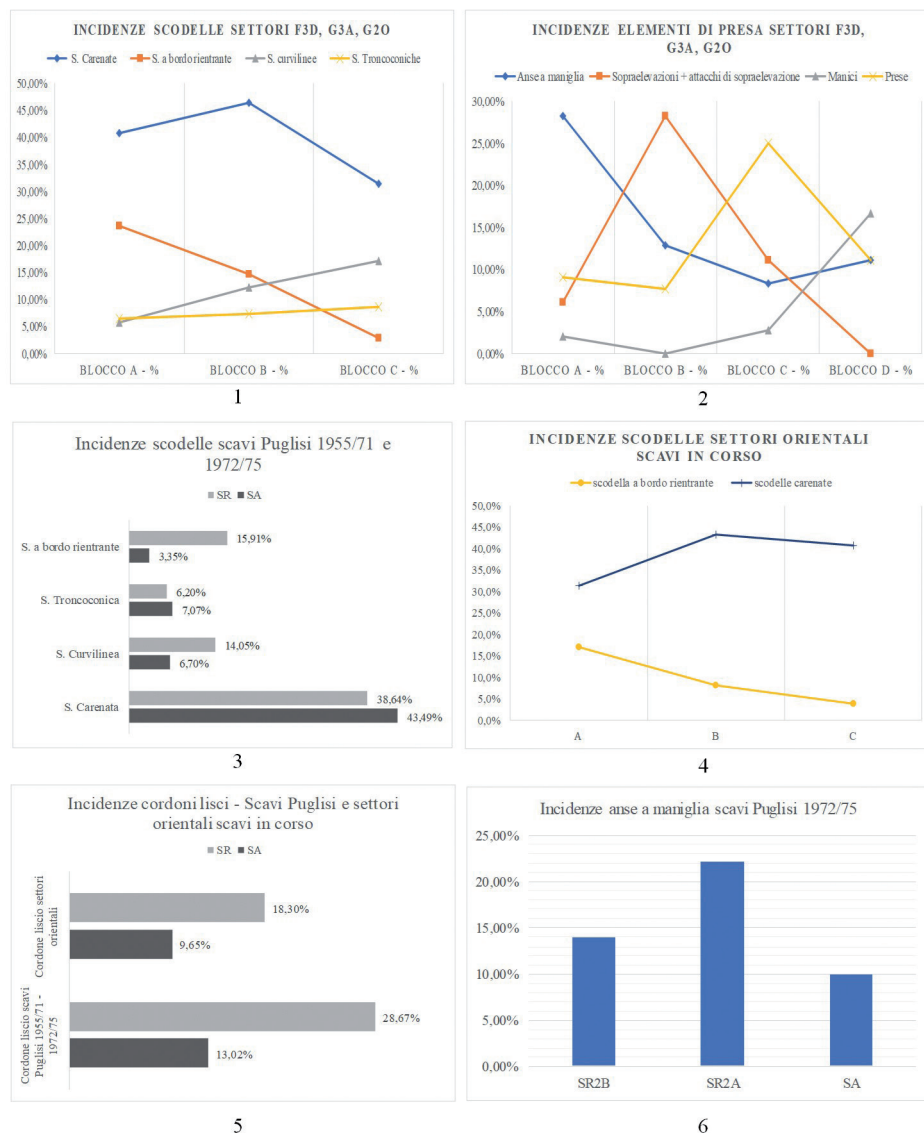


Fig. 7 – 1) Incidenze percentuali di alcuni tipi di scodelle nei settori F3D, G3A e G20; 2) Incidenze percentuali di alcuni tipi di elementi di presa nei settori F3D, G3A e G20; 3) Incidenze percentuali di alcuni tipi di scodelle dagli scavi Puglisi (rielaborato da tab.9 Cazzella e Recchia 2012a); 4) Incidenze percentuali di alcuni tipi di scodelle dai settori orientali degli scavi in corso (rielaborato da fig.7 Modesto e Moscoloni 2016); 5) Incidenze percentuali dei cordoni lisci nei settori orientali degli scavi in corso (rielaborato da fig.7 Modesto e Moscoloni 2016) e dagli scavi Puglisi (rielaborato da tab.12 Cazzella e Recchia 2012a); 6) Incidenze percentuali delle anse a maniglia dagli scavi Puglisi 1972/75 (rielaborato da tab.6 Cazzella e Recchia 2012a).



## INDICE

ITALO MARIA MUNTONI, VITTORIO MIRONTI, MARTINA TORRE <i>Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)</i> . . . . .	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Note sul Neolitico della Daunia.</i> <i>Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone</i> <i>(San Severo - FG)</i> . . . . .	» 21
ROCCO SANSEVERINO <i>Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali</i> <i>neolitiche nella Puglia centro-settentrionale</i> . . . . .	» 55
MARIA MAURIZIO, ROCCO SANSEVERINO <i>Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici</i> <i>della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni</i> . . . . .	» 75
EUGENIA ISETTI, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche</i> <i>sul riempimento dei fossati:</i> <i>prospettive interpretative preliminari</i> . . . . .	» 99
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI <i>Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)</i> . . . . .	» 111
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LOZUPONE <i>Biccari (Foggia) – Storie di “abitati minori” del Neolitico:</i> <i>la tomba della “signora” e l’atelier delle “veneri”</i> . . . . .	» 129
SUE HAMILTON, RUTH WHITEHOUSE <i>Percezione sensoriale del paesaggio</i> <i>e società nella Daunia preistorica</i> . . . . .	» 151
ALBERTO CAZZELLA, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Il “Molise Survey Project”. Dinamiche di frequentazione di alcuni</i> <i>rilievi dell’Appennino durante diverse fasi della preistoria</i> . . . . .	» 167
ITALO MARIA MUNTONI, ARMANDO GRAVINA, VITTORIO MIRONTI <i>Evidenze archeologiche del Neolitico finale</i> <i>in loc. Tabanaro (San Severo, FG)</i> . . . . .	» 185

MAJA GORI, GIULIA RECCHIA, HELENA TOMAS <i>The Cetina phenomenon across the Adriatic during the 2nd half of the 3rd millennium BC: new data and research perspectives</i> . . . . .	pag. 197
ANNA MARIA TUNZI, ALBERTA ARENA, VITTORIO MIRONTI <i>L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici</i> . . . . .	» 217
ENRICO LUCCI <i>La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G20, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i> . . . . .	» 237
ALBERTO CAZZELLA MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo</i> . . . . .	» 257
ANNA MARIA TUNZI, RACHELE MODESTO, FRANCESCA ALHAIQUE, MARTINA DI MATTEO, MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI <i>Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari</i> . . . . .	» 273
ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI, FRANCESCO MATTEO MARTINO, GIORGIA APRILE, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia)</i> . . . . .	» 291
ARMANDO GRAVINA <i>Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare</i> . . . . .	» 309
CHRISTIAN HEITZ, MATTHIAS HOERNES, MANUELE LAIMER <i>Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola</i> . . . . .	» 319
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>Sanniti e Dauni sul Fortore. La viabilità celata e l'orientamento dei templi</i> . . . . .	» 341
VINCENZO VALENZANO <i>Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata</i> . . . . .	» 351